

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0550

Giovedì 05.09.2013

UDIENZA A SUA SANTITÀ MORAN BASELIOS MARTHOMA PAULOSE II, CATHOLICOS DELL'ORIENTE E METROPOLITA DELLA CHIESA ORTODOSSA SIRA MALANKARESE

Alle ore 11 di questa mattina il Santo Padre Francesco riceve in Udienza Sua Santità Moran Baselios Marthoma Paulose II, Catholicos dell'Oriente e Metropolita della Chiesa ortodossa sira malankarese, con il Seguito.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa rivolge nel corso dell'Udienza:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Santità,

Cari fratelli in Cristo,

È per me una gioia incontrare oggi Vostra Santità e la distinta Delegazione della Chiesa ortodossa sira malankarese presso la tomba dell'Apostolo Pietro. Nella Sua persona, saluto una Chiesa nata dalla testimonianza che l'Apostolo Tommaso ha reso al Signore Gesù fino al martirio. La fraternità apostolica che univa i primi discepoli nel servizio del Vangelo unisce ancora oggi le nostre Chiese, nonostante, nel corso a volte triste della storia, siano sorte divisioni, che, grazie a Dio, stiamo cercando di superare in obbedienza alla volontà e al desiderio del Signore stesso (cfr Gv 17,21).

"Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20,28) esclamò l'Apostolo Tommaso, con una delle confessioni di fede in Cristo più belle che ci sono state trasmesse nei Vangeli, una fede che proclama la divinità di Cristo, la sua signoria sulla nostra vita, la sua vittoria sul peccato e sulla morte con la Resurrezione. Un evento così reale che san Tommaso viene invitato a toccare i segni concreti di Gesù Crocifisso e Risorto (cfr Gv 20,27). È proprio in questa fede che oggi noi ci incontriamo; è questa fede che ci unisce, anche se ancora non possiamo condividere la mensa eucaristica; ed è questa fede che ci spinge a continuare e ad intensificare l'impegno ecumenico, l'incontro e il dialogo verso la comunione piena. Con profondo affetto do il benvenuto a Vostra Santità e ai membri della Sua Delegazione, e Le chiedo di portare il mio caloroso saluto ai vescovi, al clero e ai fedeli della Chiesa ortodossa sira malankarese. Un pensiero particolare rivolgo alle Comunità che sta visitando in Europa.

Trent'anni fa, nel giugno del 1983, il Catholicos Moran Mar Baselios Marthoma Mathews I rese visita al mio

venerato Predecessore, il Papa Giovanni Paolo II e alla Chiesa di Roma. Insieme riconobbero la loro fede comune in Cristo. In seguito, si incontrarono nuovamente a Kottayam, nella Cattedrale di Mar Elias, nel febbraio del 1986, durante la visita pastorale del Papa in India. In tale occasione, Papa Giovanni Paolo affermò: "Insieme a Lei desidero che le nostre Chiese possano trovare presto modi efficaci per risolvere gli urgenti problemi pastorali che ci stanno di fronte, e che possiamo progredire insieme in amore fraterno e nel nostro dialogo teologico, poiché è attraverso questi mezzi che può concretizzarsi la riconciliazione tra i cristiani e la riconciliazione nel mondo. Posso assicurareLe che la Chiesa cattolica, con l'impegno assunto nel Concilio Vaticano II, è pronta a partecipare appieno a questa impresa". Da quegli incontri è iniziato un cammino concreto di dialogo con l'istituzione di una Commissione Mista, che ha portato all'Accordo del 1990, nel giorno di Pentecoste; Commissione che continua il suo prezioso lavoro e che ci ha portati a passi significativi su temi quali l'uso comune di edifici di culto e di cimiteri, la mutua concessione di risorse spirituali e persino liturgiche in situazioni pastorali specifiche, e sulla necessità di individuare nuove forme di collaborazione davanti alle crescenti sfide sociali e religiose.

Ho voluto ricordare alcune tappe di questi trent'anni di progressivo avvicinamento tra noi, perché penso che nel cammino ecumenico sia importante guardare con fiducia ai passi compiuti superando pregiudizi e chiusure, che fanno parte di quella "cultura dello scontro", che è fonte di divisione e lasciando spazio alla "cultura dell'incontro", che ci educa alla comprensione reciproca e a operare per l'unità. Da soli, però, questo è impossibile; le nostre debolezze e povertà rallentano il cammino. Per questo è importante intensificare la preghiera, perché solo lo Spirito Santo con la sua grazia, con la sua luce, con il suo calore può sciogliere le nostre freddezze e guidare i nostri passi verso una fraternità sempre maggiore. Preghiera e impegno per far crescere i rapporti di amicizia e collaborazione ai diversi livelli, nel clero, tra i fedeli, delle varie Chiese nate dalla testimonianza resa da San Tommaso. Lo Spirito Santo continui ad illuminarci e a guidarci verso la riconciliazione e l'armonia, superando tutte le cause di divisione e rivalità che hanno segnato il nostro passato. Santità, percorriamo insieme questo cammino guardando con fiducia a quel giorno in cui, con l'aiuto di Dio, saremo uniti presso l'altare del sacrificio di Cristo, nella pienezza della comunione eucaristica.

Preghiamo gli uni per gli altri, invocando la protezione di San Pietro e di San Tommaso su tutto il gregge che è stato affidato alla nostra cura pastorale. Essi, che hanno lavorato insieme per il Vangelo, intercedano per noi ed accompagnino il cammino delle nostre Chiese.

[01226-01.01] [Testo originale: Italiano]

● **TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE**

Your Holiness,

dear Brothers in Christ,

It is a joy for me to meet Your Holiness and the distinguished delegation of the Malankara Orthodox Syrian Church. Through you, I greet a Church that was founded upon the witness, even to martyrdom, that Saint Thomas gave to Our Lord Jesus Christ. The apostolic fraternity which united the first disciples in their service of the Gospel, today also unites our Churches, notwithstanding the many divisions that have arisen in the sometimes sad course of history, divisions which, thanks be to God, we are endeavouring to overcome in obedience to Lord's will and desire (cf. *Jn 17:21*).

The Apostle Thomas exclaimed, "My Lord and my God!" (*Jn 2:28*) with one of the most beautiful confessions of faith in Christ handed down by the Gospels, a faith which proclaims the divinity of Christ, his lordship in our lives, and his victory over sin and death through his resurrection. This event is so real that Saint Thomas is invited to touch for himself the actual marks of the crucified and risen Jesus (cf. *Jn 20:27*). It is precisely in this faith that we meet each other; it is this faith that unites us, even if we cannot yet share the Eucharistic table; and it is this faith which urges us to continue and intensify the commitment to ecumenism, encounter and dialogue towards full communion. With deep affection I welcome Your Holiness and the members of your delegation and I ask you to convey my cordial greetings to the Bishops, clergy and faithful of the Malankara Orthodox Syrian Church. I also greet to the communities you are visiting in Europe.

Thirty years ago, in June of 1983, Catholicos Moran Mar Baselios Marthoma Mathews I paid a visit to my venerable predecessor, Pope John Paul II and to the Church of Rome. Together, they recognised their common faith in Christ. Afterwards, they met again at Kottayam, in the Cathedral of Mar Elias, in February of 1986 during the pastoral visits of the Pope in India. On that occasion, Pope John Paul II said: "With you I desire that our Churches may soon find effective ways of resolving the urgent pastoral problems that face us, and that we may progress together in brotherly love and in our theological dialogue, for it is by these means that reconciliation among Christians and reconciliation in the world can come about. I can assure you that the Catholic Church, with the commitment she made at the Second Vatican Council, is ready to participate fully in this enterprise."

From those encounters began a concrete path of dialogue with the institution of a mixed commission, which brought to birth the agreement of 1990, on the day of Pentecost, a commission which continues its important work and which has brought us to significant steps on themes such as the common use of buildings of worship and cemeteries, the mutual concession of spiritual and even liturgical resources in specific pastoral situations, and the necessity to identify new forms of collaboration when faced with growing social and religious challenges.

I wanted to recall some of the steps in these 30 years of the growing closeness between us, because I believe that on the ecumenical path it is important to look with trust to the steps that have been completed, overcoming prejudices and closed attitudes which are part of a kind of "culture of clashes" and source of division, and giving way to a "culture of encounter", which educates us for mutual understanding and for working towards unity. Alone however, this is impossible; our witnesses and poverty slow the progress. For this reason, it is important to intensify our prayer, because only the Holy Spirit with his grace, his light and his warmth can melt our coldness and guide our steps towards an ever greater brotherhood. Prayer and commitment in order to let relationships of friendship and cooperation grow at various levels, in the clergy, among the faithful, and among the various churches born from the witness given by St Thomas. May the Holy Spirit continue to enlighten us and guide us towards reconciliation and harmony, overcoming all causes of division and rivalry which have marked our past. Your Holiness, let us walk this path together, looking with trust towards that day in which, with the help of God, we will be united at the altar of Christ's sacrifice, in the fullness of Eucharistic communion.

Let us pray for one another, invoking the protection of Saint Peter and Saint Thomas upon all the flock that has been entrusted to our pastoral care. May they who worked together for the Gospel, intercede for us and accompany the journey of our Churches.

[01226-02.01] [Original text: Italian]

[B0550-XX.01]
